

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Sommario 06.09.2009

### Ecologia

I parcheggi al posto dei parchi

### Economia

I sindacati scomparsi

Avere e non avere

### Informazione

Lui non molla, noi nemmeno!

Bertone: l'ultimo papa

L'informazione delle denunce anonime

Grillo168 - Terra Reloaded

### Muro del pianto

W il colpo di Stato libico

La strage di Viareggio

La difesa del membro

### Politica

Gli intellettuali

Tutti negli ospedali di Silvio il sabato

sera

De Magistris: il delirio europeo di

Berlusconi

## Editoriale

E' MORTO IL GRANDE  
MIKE BUONGIORNO!

CHI FA LE DOMANDE  
CI LASCIA,  
CHI NON DA  
RISPOSTE  
RESTA.  
SIGH!



E' morto l'uomo delle domande. E' vivo l'uomo che non dà risposte. Ci sarà un collegamento? Una ragione profonda e inconoscibile in tutto questo? Se la vita è tutta un quiz, è giusto che un interrogatore di livello nazionale abbia funerali di Stato. Mike ha descritto la sua Ultima Cena con lo psiconano. In due, soli, nella villa, con il cucchiaino in mano e il minestrone nel piatto. Un cameriere. Nessuna velina, escort, letteronza, valletta. Una serata triste, cupa, da dimenticare. Davanti a lui c'era un uomo con il cerone in faccia e il cerino in mano. Un signore che gli aveva offerto, a fine anni '70, 600 milioni di lire di stipendio all'anno per lasciare la RAI che lo pagava 25 milioni. Mike disse di sì e nacque Mediaset, anche e soprattutto grazie a lui. Si può dire che Mike, in un certo senso, sia stato il creatore della televisione commerciale e il fondatore inconsapevole e occulto di Forza Italia. Senza Mediaset e senza Mike non avremmo Testa d'Asfalto tra le palle da vent'anni. Berlusconi ha sempre raddoppiato senza dare risposte. Mike ha sempre raddoppiato facendo domande. Dopo anni di Lascia e Raddoppia, per lo psiconano è arrivato il Rischiatutto. Se l'espressione di un giocatore ne indica la sconfitta, lui ha già perso. Ha la faccia del baro.

Beppe Grillo

## Bertone: l'ultimo papa Informazione

30.08.2009



Ho incontrato due anni fa a Genova il cardinale Tarcisio Bertone in una udienza privata. Un signore alto, con gli occhi piccoli e scrutatori, modi spicci e determinati da manager di una multinazionale. Una persona attenta, curiosa del futuro. Parlammo di energie rinnovabili di cui lui era entusiasta. Mi fece un'ottima impressione. Era da poco stato nominato segretario di Stato. Non era ancora un candidato papa. Mi disse della sua volontà di usare in Vaticano i pannelli solari per il riscaldamento, cosa che in seguito fece. Un prete tosto, duro e affilato come un rasoio. Fui perfino tentato chiedergli consiglio per i miei investimenti finanziari.

Io non sono un praticante. Amo il suono delle campane la domenica mattina, sono entusiasta di uomini come Don Ciotti, Don Gallo e Padre Alex Zanotelli, che considero "schegge di Cristo". Ma sono eccezioni. In Italia, se Sarkozy non accoglie il Vaticano, guardie svizzere comprese, ancora una volta ad Avignone (ma Carlà Bruni si opporrebbe), la Chiesa, questa Chiesa dottrinale e dominata dalla Curia, non può essere ignorata. Vedere il cardinal Bertone, prima di una comune cena della Perdonanza (poi annullata) in fotografia seduto accanto a un frequentatore di prostitute, un corruttore, un mentitore professionale, mi ha dato molto fastidio, diciamo che mi ha fatto schifo. A quanti italiani ha provocato lo stesso rigetto? Cristo, il mio Cristo, quello che scacciò i mercanti dal tempio e disse che non si potevano servire allo stesso tempo Dio e mammona (Matteo 6,24), allo psiconano avrebbe dato un evangelico calcio nel culo. So che molti parroci, molti credenti pensano la stessa, identica cosa.

A chi deve rendere conto il Vaticano? Alla Ragion di Stato o alla Ragion di Cristo? Alla comunità dei fedeli o alla P2? Al Vaticano possono essere mosse molte accuse, ma non quella dell'ignoranza. Il Papa e il cardinal Bertone sanno chi è Berlusconi, conoscono la sua storia meglio di lui. La trattativa permanente tra Governo

italiano e Chiesa per ottenere leggi e vantaggi economici da una parte e una indulgenza imbarazzante, spesso un silenzio omertoso, dall'altra non può continuare e qualche vescovo se ne è accorto. Gesù non trattò con i Farisei per evitare il Calvario. Questa Chiesa tratta per non pagare l'ICI.

Tutto ciò che tocca lo psiconano diventa sterco. La Chiesa non lo segue nella sua follia nichilista, distruttrice di ogni valore. San Malachia ha previsto nelle sue profezie la fine della Chiesa durante il 112° papato (il 111° è quello attuale). Il 112° è quello di Petrus Romanus, Pietro il Romano. Bertone è nato a Romano Canavese e si chiama Tarcisio Pietro Evasio. E' lui il candidato ideale.

"Durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro il Romano, che pascerà il gregge fra molte tribolazioni; passate queste, la città dei sette colli crollerà ed il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo". Urge un esorcista per Testa d'Asfalto, Bertone provveda.



## Lui non molla, noi nemmeno!

### Informazione

30.08.2009



L'operaio Bazzoni non mollerà, noi nemmeno.

"Caro Beppe, grazie al tuo post in meno di due giorni mi sono arrivate quasi 1200 email di solidarietà, grande stima e affetto, invitandomi a non mollare assolutamente. Molte di queste mi hanno fatto commuovere. Bellissima la lettera di una giovane laureata, che mi detto che il mio nome fa parte della bibliografia della sua tesi di laurea, dal titolo "Sicurezza sul lavoro, dalla Costituzione al nuovo testo unico". Ha preso spunti dai miei articoli per addentrarsi in questo tema tanto triste, e purtroppo sempre tanto attuale. Mi hanno scritto operai, laureati, artigiani, farmacisti, disoccupati, invalidi, medici del lavoro, imprenditori, assessori, sindacalisti...Se pensavo di mollare, tutte queste persone mi hanno fatto cambiare idea. Grazie, grazie davvero a tutti." Marco Bazzoni-Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza -Firenze, bazzoni\_m@tin.it



## L'informazione delle denunce anonime

### Informazione

31.08.2009



Sommario della puntata:

Feltri il pestatore  
Pecorellismo della peggior specie  
Gli avversarsi di Papi e Feltri  
Da dove viene la "nota informativa"?  
Un linciaggio preoccupante

Testo:

"Buongiorno a tutti. Io penso che quando si assume un picchiatore poi non ci si può meravigliare se quello picchia e domandarsi se il picchiatore assunto ha avuto un mandato diretto sugli obiettivi da picchiare, oppure se se li sceglie lui pensando di compiacere il padrone, penso sia abbastanza indifferente.

Vittorio Feltri è stato riassunto da Silvio Berlusconi, non da Paolo Berlusconi che è l'editore finto, l'editore pro forma per aggirare la legge Mammi: voi sapete che se dovesse essere vero che Silvio è il vero... il mero proprietario, come direbbe la legge Frattini, del Giornale dovrebbe perdere tutte le concessioni televisive perché la legge Mammi punisce ogni violazione di sé medesima con la revoca e lo spegnimento delle televisioni. Ecco perché l'escamotage di Paolo Berlusconi, ma ancora una volta come già ai tempi della cacciata di Montanelli e dell'assunzione di Feltri pure stavolta il direttore del Giornale è stato deciso da Silvio e non da Paolo, come lo stesso Feltri ha confessato bellamente – ormai le fanno allo scoperto queste porcherie – in una conferenza a Cortina.

Feltri il pestatore Quindi, il direttore del giornale di Berlusconi scelto da Silvio Berlusconi, anche se Il Giornale risulterebbe essere di Paolo, è stato scelto per picchiare. Non che i precedenti non picchiassero, ma evidentemente è una questione di peso specifico del randello: Feltri ha un randello dal peso specifico più imponente. Probabilmente se Mario Giordano – è inutile aggiunga un'aggettivazione – avesse fatto la stessa operazione se ne sarebbero accorti in pochi proprio perché il peso specifico di chi mena è importante. Quando mena Feltri fa più rumore di quando mena chiunque altro, figurarsi un Giordano; quindi Feltri viene assunto per queste caratteristiche.

Mentre un altro ex direttore del Giornale, Belpietro, viene punito con la mancata promozione a direttore del Tg1 perché ritenuto non incapace di picchiare, ma poco appassionato alla battaglia degli ultimi mesi che Berlusconi ha ingaggiato contro quei pochi giornali che si sono occupati dei suoi scandali e che quindi sono diventati improvvisamente i giornali che fanno una campagna contro Berlusconi: in realtà sono giornali che raccontano fatti e fanno domande, come

Repubblica, anche se personalmente avrei preferito qualche domanda in più fra i rapporti epistolari fra Provenzano e Berlusconi e magari qualche domanda in meno sulle ragazze. Non che le ragazze, le prostitute, le minorenni, non abbiano una rilevanza, ci abbiamo dedicato pure un libro, ma c'è anche di peggio. Feltri si installa al Giornale e comincia a fare il suo mestiere, quello di sempre: picchiare. Picchiare chi? Solo ed esclusivamente quelli che lui ritiene essere i nemici di Berlusconi. Naturalmente l'uomo ha una certa età quindi non ha una grande dimestichezza con il calendario, infatti pesta alcuni obiettivi sui quali si va sul sicuro, De Benedetti, la famiglia Agnelli – tanto gli Agnelli sono tutti morti a parte Margherita, a pestare i morti il rischio è zero. Pesta gli Agnelli per instaurare il teorema secondo cui l'Avvocato era peggio del Cavaliere dunque il Cavaliere è buono, come se nell'ipotesi, trovando un altro ladro, lo metti vicino al ladro tuo e dici: "visto che c'è anche un altro ladro allora il mio è meno ladro". In realtà abbiamo due ladri, non è che un ladro cancella l'altro: un ladro in più si somma a quello precedente. Lo stesso vale per tutta questa campagna contro i cosiddetti moralisti: se si scopre che ci sono dei moralisti immorali vuol dire che abbiamo più gente immorale di quella che pensavamo, non vuol dire che visto che il direttore dell'Avvenire sarebbe immorale allora Berlusconi è più etico. Semmai abbiamo due sporcaccioni invece di uno, ammesso e non concesso che si possano usare queste espressioni. Ma, tornando a bomba, Feltri comincia a menare De Benedetti – va sempre bene, gruppo Repubblica-Espresso, l'unico gruppo che non gli appartiene anche se lui gli ha portato via la Mondadori ma è rimasto qualcosa nelle mani di De Benedetti, Repubblica, l'Espresso e i giornali locali – gli Agnelli per fare l'equazione, i Moratti – addirittura un giorno Feltri se la piglia coi fratelli Moratti anche se uno dei due è marito della sindaca Letizia. Sempre così, perché la sua teoria è molto raffinata: il più pulito c'ha la rognia. Ma non vuol dire "allora mandiamoli a casa tutti", vuol dire "allora Berlusconi è un santo", questo è lo strano modo di ragionare che lui ha. A un certo punto picchia anche Enrico Mentana, che è stato per anni un giornalista molto potente, è stato il direttore del Tg5: criticarlo quando era potente poteva avere un senso, all'epoca tutti zitti. Adesso che l'hanno cacciato da Canale5, adesso che non trova un posto di lavoro pur essendo indubitabilmente il miglior direttore di telegiornale che l'Italia ha avuto negli ultimi quindici anni – poi uno può opinare sui comportamenti, su certe paraculaggini, ma è uno che ha messo in piedi un telegiornale nuovo creato da zero – adesso che ha avuto un'offerta da La7, adesso che Berlusconi ha bloccato quell'offerta di La7 perché lui mette il naso anche nelle pochissime televisioni che non sono sue o che non controlla, allora tutti a dargli a Mentana, infatti l'altro giorno il Giornale ha dato una bella randellata anche a Mentana raccontando la balla che questo stare brigando per diventare direttore del Tg3. Figuratevi, Mentana è tutto fuorché uno stupido, andarsi a infilare in questa guerra civile fra Franceschini e Bersani, che poi combattono per conto di D'Alema e Veltroni, sarebbe semplicemente

impensabile per un uomo astuto come lui, ma in ogni caso botte a Mentana. E da ultimo botte a Ezio Mauro, direttore di Repubblica, e soprattutto al direttore dell'Avvenire, due direttori a caso: il direttore del giornale che quotidianamente da mesi fa le domande a cui Berlusconi non risponde per il semplice fatto che non può rispondere, e il direttore dell'Avvenire che, dopo avere fiancheggiato spudoratamente, biecamente il Berlusconismo, dopo aver taciuto per anni e anni di fronte a tutte le vergogne, i rapporti con la mafia, le corruzioni dei giudici, le corruzioni della Guardia di Finanza, i fondi neri, le evasioni fiscali, le leggi vergogna... vi ricordate che cosa scriveva il direttore dell'Avvenire, o che cosa non scriveva, mentre l'Italia veniva massacrata sul piano della legalità, della Costituzione, del conflitto di interessi, delle leggi canaglia, all'improvviso ha scoperto che Berlusconi, forse, dovrebbe darsi una regolata e c'è voluto questo sventolio di mutande, slip e reggiseni per farlo destare dal lungo letargo. Figuratevi se stiamo parlando di un antiberlusconiano militante: stiamo semplicemente parlando di un tizio che, dirigendo un giornale cattolico, evidentemente era inondato di mail, lettere, telefonate di lettori che dicevano "ma non dite niente nemmeno di fronte alle puttane?" e al puttanieri soprattutto, perché le puttane fanno un mestiere nobilissimo rispetto a quello del puttanieri. A quel punto è stato costretto a mettere un paio di aggettivi: Dino Boffo è colpevole di un paio di aggettivi e un sostantivo: "più sobrietà, Cavaliere", scrisse in un durissimo articolo e un'altra volta raccomandò una migliore corrispondenza fra i comportamenti privati e le proclamazioni pubbliche, per questo è stato randellato. Pecorellismo della peggior specie Devo dire: l'unico che, secondo me personalmente, non merita la solidarietà che sta ricevendo in questi giorni è proprio il direttore di Avvenire perché il fatto che abbia patteggiato una pena per aver molestato una tizia che era la compagna di un tizio col quale lui stava – questa è la vicenda come pare sia stata ricostruita dai giudici di Terni – è vero. Questa circostanza è vera, quindi il Giornale ha scritto una cosa vera. Perché, secondo me, il fatto che il Giornale abbia scritto una cosa vera è anche un fatto molto preoccupante e che giustamente ha fatto insorgere molti giornalisti italiani, molti politici italiani, me compreso? Boffo patteggia questa pena pecuniaria, stiamo parlando di un reato bagatellare, adesso forse sarebbe incappato nel reato di stalking con delle pene più alte ma all'epoca se l'è cavata con una multa, credo, di 500 euro perché diceva delle cosacce nel tentativo – questo mi pare di aver capito dalla ricostruzione – di allontanare questa donna da un tipo che interessava a lui. Il fatto preoccupante di questa campagna di Feltri non è il fatto che abbiano scritto la verità o la menzogna, perché hanno scritto il vero, questa sentenza esiste, girava voce che esistesse da diversi mesi, nelle redazioni dei giornali, perché erano arrivate molte lettere anonime. Soprattutto, se quando viene emessa una sentenza i giornali la raccontassero, a quel punto nessuno avrebbe nulla da obiettare: "ieri è stata emessa una sentenza, il Dott. Boffo ha patteggiato", naturalmente le si dà l'importanza che ha. Quando uno

patteggia una multa per avere fatto delle telefonate e non è il Presidente della Repubblica è ovvio che la notizia va a finire in una pagina interna di un giornale, non va a finire in prima pagina. Perché se poi dovesse succedere al Presidente della Repubblica dove la metti la notizia? Se poi dovesse succedere al Presidente del Consiglio? Ah no giusto, essendo il Giornale se dovesse succedere al Presidente del Consiglio non la metterebbero. In ogni caso è chiaro che lo spazio dato alla notizia con il bis a pagina 3, e i tempi cioè anni e anni dopo che questa notizia era uscita dal Tribunale di Terni significa che c'è una gestione della notizia, significa: "io so questa notizia, me la tengo, vediamo come si comporta Boffo. Se Boffo si comporta bene col mio padrone io la notizia non la do, se invece dovesse scrivere anche un solo aggettivo critico nei confronti del mio padrone allora io lo sputtano". Questa non è informazione, questo è O.P., pecorellismo della peggior specie. Peraltro il povero Pecorelli poi è stato ammazzato perché comunque qualche notizia la pubblicava, e che notizie, ed è morto povero tra l'altro, rispetto a certi figurati che abbiamo oggi in circolazione nel nostro mestiere andrebbe anche un po' riabilitato. Gli avversari di Papi e Feltri Vi leggo, perché voi capiate la gravità di quel che è successo, un brano. Dice Feltri: "Quando la politica si trasforma e si svilisce scadendo nel gossip – questo sarebbe lo scandalo di quest'estate: il gossip -, quando gli addetti all'informazione si rassegnano a pescare sui fondali del pettegolezzo spacciando per notizie le attività più intime degli uomini e delle donne, - pensate, una prostituta che ha la registrazione di un suo rapporto col presidente del Consiglio a Palazzo Grazioli, nel lettone di Putin e che finisce subito dopo nelle liste elettorali del Popolo della Libertà alle elezioni comunali di Bari è gossip, secondo lui - fatalmente la vita pubblica peggiora e riserva sorprese cattive. E se il livello della polemica è basso, prima o poi anche chi era abituato a volare alto – cioè Feltri! -, o almeno si sforzava di non perdere quota, è destinato a planare per rispondere agli avversari.". Ecco: che cosa sarebbe gli avversari? Quali sarebbero gli avversari di un giornalista? Questo signore forse non ha capito bene la differenza che c'è fra se stesso e Berlusconi, lui teoricamente sarebbe un giornalista, Berlusconi teoricamente sarebbe un uomo politico che ha degli avversari. Pensate a cosa è stata degradata la nostra professione nelle mani di cerca gente... gli avversari! Gli avversari sarebbero quelli di Repubblica che scrivono le notizie, a mano a mano che le hanno, non che se le tengono per anni per poi spararle addosso a chi si comporta male. "Mai quanto nel presente periodo si sono visti in azione tanti moralisti, molti dei quali, per non dire quasi tutti, sono sprovvisti di titoli idonei. Ed è venuto il momento di smascherarli. Dispiace, - Feltri è dispiaciuto, è contrito, sta lacrimando come la madonnina di Civitavecchia però il dovere lo chiama, è in missione per conto di Dio come i Blues Brothers - ma bisogna farlo affinché i cittadini sappiano da quale pulpito vengono certe prediche. Cominciamo da Dino Boffo, 57 anni, di Asolo, da parecchi anni direttore del giornale cui accennavamo sopra (cioè il

cattolico Avvenire)...". L'espressione più preoccupante di tutto l'articolo è "cominciamo da Dino Boffo", vuol dire "noi abbiamo un sacco di roba su molti giornalisti moralisti, la teniamo nel cassetto e ogni tanto ne spariamo una. Come arrivano queste notizie, chi le fornisca, di quale provenienza sono non lo sappiamo. Io personalmente quando ricevo una notizia verifico se è vera e poi la do subito; non sono abituato a fare articoli scrivendo "cominciamo"... cosa vuol dire, che c'è un elenco? Vuol dire che ci sono dei dossier? Che uso viene fatto dei Servizi Segreti? Non dimentichiamo che siamo il Paese di Pio Pompa, attualmente sotto processo a Roma insieme al generale Pollari per avere dossierato, spendendo peraltro denaro pubblico, giornalisti, uomini politici, imprenditori, cardinali ritenuti pericolosi non per lo Stato ma per Berlusconi, per la persona di Berlusconi. Il magistrato apre un'indagine? E' un nemico di Berlusconi, quindi lo spiemo. Un giornalista si occupa di Berlusconi? E' un nemico di Berlusconi quindi lo spiemo. Nell'elenco c'era anche la mia misera persona, tanto per dire. Da dove viene la "nota informativa"? "Cominciamo" scrive minaccioso Vittorio Feltri. L'altro passaggio preoccupante è quello che si legge a pagina 3 nella cronaca del giornalista del Giornale, Gabriele Villa, che si occupava della pagina del golf ai tempi di Montanelli, adesso evidentemente l'hanno promosso alla giudiziaria ma devo dire si intende molto più di golf, a leggere quello che scrive. Villa, dopo avere scritto una frase che vi devo leggere perché è meravigliosa: "le chiacchiere non bastano a crocifiggere una persona, o meglio bastano, sono bastate solo nel caso di due persone: Gesù Cristo per certi suoi miracoli e più recentemente Silvio Berlusconi per certi suoi giri di valzer con signore per la verità molto disponibili". Cioè due persone, nella Storia, sono state crocifisse: Gesù Cristo e Silvio Berlusconi, scrive Gabriele Villa sul Giornale restando serio. Questi riescono a restare seri anche quando scrivono queste amenità. "Ma torniamo alle tentazioni, in cui è ripetutamente caduto Dino Boffo e atteniamoci rigorosamente ai fatti, così come riportati nell'informativa". Ecco, questo collega... diciamo questo iscritto all'albo dei giornalisti, cita una "nota informativa che accompagna e spiega il rinvio a giudizio del grande moralizzatore, disposto dal GIP del Tribunale di Terni il 19 agosto del 2004". State attenti alle parole perché è fondamentale: "nota informativa che accompagna e spiega il rinvio a giudizio del grande moralizzatore" quindi c'è il rinvio a giudizio di Boffo nel 2004, al rinvio a giudizio c'è allegata una nota informativa che lo spiega. Di chi è? Del magistrato naturalmente, cos'è che può accompagnare un atto di un GIP? Un altro atto di un giudice o magari della Polizia Giudiziaria che ha fatto le indagini. "Copia di questi documenti da ieri è al sicuro in uno dei nostri cassette e per questo motivo, visto che le prove in nostro possesso sono chiare, solide e inequivocabili, abbiamo deciso di divulgare la notizia". Cioè lui vuole farci credere che la roba gli era arrivata il giorno prima. Poi aggiunge: "A onor del vero, questa storia della non proprio specchiata moralità del direttore del quotidiano cattolico, circolava, o meglio era circolata a suo tempo, per le

redazioni dei giornali... Ma le chiacchiere non bastano a crocifiggere una persona. O meglio bastano" solo per Gesù Cristo e Silvio Berlusconi. E quindi ecco la citazione dell'informativa: "...Il Boffo - si legge - è stato a suo tempo querelato da una signora di Terni destinataria di telefonate sconce e offensive e di pedinamenti volti a intimidirla, onde lasciasse libero il marito con il quale il Boffo, noto omosessuale già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni, aveva una relazione. Rinviato a giudizio il Boffo chiedeva il patteggiamento e, in data 7 settembre del 2004, pagava un'ammenda di 516 euro, alternativa ai sei mesi di reclusione. Precedentemente il Boffo aveva tacitato con un notevole risarcimento finanziario la parte offesa che, per questo motivo, aveva ritirato la querela...". La signora in questione era stata risarcita. Si va un po' più avanti e si dice: "nell'informativa si legge ancora che della vicenda, o meglio del reato, commesso e delle debolezze ricorrenti di cui soffre e ha sofferto il direttore Boffo "sono indubbiamente a conoscenza il Cardinale Camillo Ruini, il Cardinale Dionigi Tettamanzi e monsignor Giuseppe Betori" i vertici della Cei e il Cardinale di Milano. Da questo scampoletto di prosa noi apprendiamo che c'è un'informativa giudiziaria o poliziesca nella quale si legge che Boffo "noto omosessuale" era "attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni". Sarebbe un ben triste Paese quello in cui la Polizia attenzionasse le persone perché sono omosessuali. Cioè scopro che uno è omosessuale e faccio un rapporto. Ma quando io ho letto questo articolo ho pensato: vedi mai che questo tizio sia stato identificato dalla Polizia durante un blitz a qualche festino? Quando succede così, quando magari uno viene fermato in macchina con qualcun altro poi viene registrato il suo nome e finisce negli archivi di Polizia. Quindi è importante sapere cos'è questa informativa. Bene, io ve ne ho letto un brano, oggi il Corriere della Sera pubblica un documento che dice così: "Il dott. Dino Boffo, come da abstract al retro, è stato condannato con sentenza definitiva a un patteggiamento e un'ammenda per molestie... la condanna è stata originata da più comportamenti posti in essere da Boffo... è stato a suo tempo querelato da una signora di Terni..." ah! Riprendiamo il Giornale: "il Boffo è stato a suo tempo querelato da una signora di Terni". Identico. "...destinataria di telefonate sconce e offensive..." mh... "destinataria di telefonate sconce - qui non c'è la "i" per fortuna - e offensive". "...e di pedinamenti volti a intimidirla onde lasciasse libero il marito con il quale il Boffo aveva una relazione omosessuale". Qui c'è una sintesi, il Giornale dice "noto omosessuale, già attenzionato dalla Polizia di Stato, per questo genere di frequentazioni" E cosa dice questo documento pubblicato dal Corriere della Sera questa mattina? "Il Boffo, noto omosessuale, già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni". Mh! Sembrerebbe che i documenti pubblicati oggi dal Corriere della Sera e la cosiddetta informativa allegata alla sentenza di Terni siano la stessa cosa, anche perché nell'informativa pubblicata dal Giornale si legge a un certo punto che di tutto ciò "sono indubbiamente a

conoscenza il Cardinale Camillo Ruini, il Cardinale Dionigi Tettamanzi e monsignor Giuseppe Betori". E cosa dice questo documento? Che "sono indubbiamente a conoscenza il Cardinale Camillo Ruini, il Cardinale Dionigi Tettamanzi e monsignor Giuseppe Betori". Allora diventa importante cos'è il documento che pubblica il Corriere questa mattina: un'informativa della Polizia allegata all'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice di Terni? Quindi un documento ufficiale della magistratura o della Polizia in possesso del Giornale che l'ha messo al sicuro nel suo cassetto? No, è una lettera anonima. E' una lettera anonima che, con il titolo "Riscontro a richiesta di informativa di Sua Eccellenza" non ha nessuna intestazione, non si sa chi l'abbia mandata ma è arrivata, nei mesi scorsi, a una serie di Cardinali e Vescovi italiani molto più lunga di quei tre che sono citati. Del resto, lo faceva notare ieri Repubblica: come può un'ordinanza di rinvio a giudizio nella quale il giudice scrive "dispongo il rinvio a giudizio del Dott. Boffo per molestie" nei confronti della tizia, cioè dispongo che il Dott. Boffo venga processato per questa ipotesi di reato. Il rinvio a giudizio non è una sentenza di condanna, ma un'ordinanza che dispone il giudizio a carico di una persona indiziata di un reato, poi il giudice stabilirà se quel reato l'ha commesso o no. Poi il processo non c'è stato perché Boffo ha patteggiato e risarcito la vittima. Come può il rinvio a giudizio essere accompagnato da una nota informativa nella quale c'è scritto che Boffo è stato condannato alla pena dell'ammenda a 516 euro? Sono due fasi diverse: il rinvio a giudizio viene prima, la sentenza di condanna o il patteggiamento vengono dopo. E come può allora un rinvio a giudizio essere accompagnato da una nota in cui già c'è scritto come va a finire la storia, cioè che l'imputato è stato condannato, con i verbi al passato? E' evidente che i documenti non possono essere coevi: uno è stato scritto prima l'altro è stato scritto dopo, infatti abbiamo visto che il secondo è stato scritto da un anonimo, non da un giudice, e non c'è nessuna intestazione, mentre nella sentenza c'è l'intestazione. Nella lettera anonima che è stata spedita a molti Cardinali importanti del Vaticano, per cercare di far fuori Boffo probabilmente perché si era permesso di invitare timidamente alla sobrietà il Presidente del Consiglio, c'era anche la sentenza: era lì che i documenti erano allegati. Cosa ha fatto il Giornale? Ha pubblicato la sentenza, fatto vero, e l'ha accompagnata con una serie di frasi volutamente ambigue facendoci credere che di Boffo o i giudici o qualcuno che accompagna il loro rinvio a giudizio scrivono che è un "noto omosessuale già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni", cioè che è un habitué degli ambienti omosessuali e che la Polizia non fa altro che attenzionarlo perché è meglio tenerlo d'occhio. Se questo facesse parte di un verbale di Polizia o magistratura sarebbe un atto ufficiale da mettere nel cassetto, ma se è una lettera anonima come può essere pubblicata su un giornale senza la minima verifica, spacciata addirittura per un documento allegato a un atto giudiziario, mentre è stato allegato a un atto giudiziario nella busta anonima che ha raggiunto i Cardinali ed evidentemente anche il

Giornale. Il Giornale oggi tenta di sistemare la faccenda, dicendo: "La patacca c'è ma è di Repubblica. Così Boffo ha patteggiato le molestie, ecco il documento". Ma nessuno ha mai messo in dubbio che Boffo abbia patteggiato la pena, nemmeno Boffo ha potuto negare di avere patteggiato la pena, è inutile pubblicare la sentenza. Questo è il casellario giudiziale dove risulta, appunto, che Boffo ha patteggiato e c'è "Procura della Repubblica presso il Tribunale..." con tutti i crismi del caso. Pubblicino l'informativa, se hanno il coraggio. Quella che loro chiamano informativa e che in realtà è qua sul Corriere di oggi, è la lettera anonima che è stata spacciata per un'informativa. Un linciaggio preoccupante. Questo è il caso. Naturalmente sarebbe bene se il direttore dell'Avvenire non avesse questi scheletrucci nell'armadio perché è ovvio che ci si può difendere meglio da certe aggressioni se certe aggressioni non sono vere. A me l'anno scorso è capitato un caso, tra l'altro con D'Avanzo il quale ha sbattuto in prima pagina su Repubblica le mie "vacanze a spese della mafia". Fortunatamente io non ho mai preso una lira, nemmeno un euro, dalla mafia o da amici della mafia, le mie vacanze me le son sempre pagate da solo. Ho tirato fuori gli assegni e l'ho dimostrato. Purtroppo qua... è quello che dicevo all'inizio: è una persona abbastanza indifendibile perché comunque le molestie se le ha pateggiate ci sono state, e non credo che siano compatibili col direttore di un giornale cattolico, il giornale dei Vescovi italiani, che oltretutto si è segnalato in questi anni per una forsennata campagna contro i diritti degli omosessuali, delle coppie omosessuali. Anche qui, è evidente che il privato diventa pubblico quando si vuole negare agli altri comportamenti che invece si tengono in proprio. A me dispiace, perché sicuramente questo è un linciaggio, mi preoccupa la modalità del linciaggio, "abbiamo le notizie e le spariamo fuori al momento opportuno. Statevi tutti accorti perché questo è il primo della lista e seguiranno gli altri", questo è il significato. Questo è squadristo, naturalmente: ne picchiamo uno per educarne cento. Però, forse, sarebbe il caso che ci si facesse trovare un po' meno impreparati e un po' meno vulnerabili di fronte a certe campagne, perché purtroppo l'unica cosa che non si può dire è che la sostanza della sentenza fosse vera e che quel patteggiamento non sia molto commendevole per il direttore del giornale dei Vescovi. Questo mi sentivo di dire, prepariamoci perché la lista è lunga e, ancora una volta, vi invito – ormai il count down è cominciato – ad abbonarvi al "Fatto Quotidiano" andando su [antefatto.it](http://antefatto.it) dove commenteremo via via che questo imbarbarimento della campagna di stampa contro gli avversari procederà, e di aspettarci. Ormai mancano veramente pochi giorni, il 23 settembre saremo nelle edicole con "Il Fatto Quotidiano". Passate Parola."



## W il colpo di Stato libico Muro del pianto

31.08.2009



Lo psiconano non poteva mancare al quarantennale del colpo di Stato in Libia. Da Gheddafi potrà avere indicazioni preziose su come cancellare la democrazia in Italia. Il portavoce di Israele ha definito Gheddafi: "bulletto da circo" e ha aggiunto: "Mi chiedo se c'è ancora qualcuno che prenda sul serio ciò che dice quest'uomo". Io invece mi chiedo se c'è ancora qualcuno che prenda sul serio Testa d'Asfalto. Dio li fa e il petrolio li accoppia.



## Grillo168 - Terra Reloaded Informazione

01.09.2009



Buongiorno! Sentite, oggi vorrei farmi un complimento. Vorrei presentarvi questo filmato, questo DVD. E vorrei farmi un complimento. Io sono incazzato perché tutte le volte che uno si riferisce alla mia persona, si riferisce al comico, al comico genovese, al comico di Genova. Al comico. Benissimo, allora io vi spiego che cosa ha fatto un comico assieme ad altri collaboratori e amici. Io sono andato in giro per il mondo, dalla California a New York, da Brussel a Berlino, ad intervistare i più grandi pensatori di questo secolo – secondo me e secondo il mondo ambientalista. Che sono Stiglitz, Rifkin, Wackernagel, Brown, Sachs, Pollan. Tutte persone che sono i numeri uno nel loro settore e scrivono nel nostro blog. Io sono stufo di essere preso così: "è un comico!". Allora sono andato a intervistarli e mi hanno dato il loro punto di vista sul mondo di oggi. "Tutti si sono preoccupati negli ultimi anni dell'aumento del costo dell'energia e della scarsità di petrolio. C'è una convinzione diffusa che la il mondo stia esaurendo il petrolio: è la teoria del picco del petrolio". "Siamo ormai alle soglie del cosiddetto picco del petrolio. Il picco si ha quando si sono utilizzate la metà delle scorte di petrolio disponibili." Abbiamo una grande opportunità di sentire questa gente e di sentire come stanno le cose. Come stanno veramente e non come le dicono questi pagliacci che ci sono in giro, e di farci un'idea. Io non voglio salvare il mondo, però questo è un film che potrà salvare le persone, se sapranno decidere di guardarselo e di seguire quello che viene detto in questo film. Quindi i movimenti che io rappresento, quei pochi milioni di persone che ci seguono da anni, fanno parte di milioni e milioni di persone nel mondo che costituiscono il più grande movimento della storia dell'umanità. Ed è in sordina e sempre etichettato: gli ambientalisti, quelli della Prius, l'antipolitica. Ci danno delle etichette. Ma noi abbiamo delle idee e non ci sono leader. Non ci sono organizzazioni, nasce tutto dal basso. Sono milioni e milioni di persone. Sono 300-400, 500.000 organizzazioni che vogliono tutte la stessa cosa: cambiare questo sistema di mondo e vedere se se ne può recuperare un altro di mondo possibile. E c'è! Il mondo del meno: fare meno materiali, meno lavoro, meno fatica. E l'unica soluzione. "Probabilmente la migliore fonte di energia, come la chiama E. Lovins, è il negawatt. Significa che dobbiamo ridurre il nostro fabbisogno di energia, utilizzando la conservazione o utilizzando in maniera più efficiente l'energia." "Oggi sappiamo che possiamo utilizzare lampadine che consumano un decimo delle lampadine convenzionali".

Ecco, noi siamo ai primi posti al mondo come numero di telefonini, cementificazione e numero di automobili, e siamo agli ultimi posti come felicità dei propri abitanti. Noi siamo un popolo infelice, eppure abbiamo delle caratteristiche che potrebbero davvero renderci straordinari. Quindi, meno energia è basilare. Non cercare panacee nel nucleare. Dobbiamo usare quella che abbiamo e usare sole ed energie da fonti rinnovabili. Produciamo un miliardo di euro all'anno di pubblicità per convincere gente che non ha i mezzi a comprare cose di cui non ha bisogno. Questo è un sistema che dobbiamo mettere al centro, per cambiarlo. Io mi sono fatto carico di fare questo documentario, che credo servirà. Secondo me dovremmo farlo vedere nelle scuole, dibattere. Io sono solo un servitore, uno che si mette a disposizione per queste cose. Ma credo che sentir parlare queste persone dovrebbe essere obbligatorio nelle scuole e anche nelle università. Vorrei dirvi chi sono queste persone, alcune delle quali ho conosciuto personalmente molto bene. Da Lester Brown, che è stato il fondatore del World Watch Institute, studiato in duemila università e tradotto in dieci lingue. Adesso ha fatto un libro meraviglioso che è "Piano B 3.0", dove ci spiega esattamente come sta l'ambiente, dai ghiacciai al clima. Un uomo straordinario. Joseph Stiglitz, Joe Stiglitz, premio Nobel per l'economia per la teoria dell'asimmetria delle informazioni, abbiamo contatti e ci siamo visti almeno quattro-cinque volte. È venuto in Italia a parlare all'università di Ancona. Siamo in contatto. Scrive sul blog, è uno dei consulenti di Obama. È un uomo molto interessante, che dice cose molto interessanti anche sull'energia nucleare. È un economista. Jeremy Rifkin, un grande economista e scrittore ideatore anche lui di grandi teorie, la Terza Rivoluzione Industriale. È un uomo che vi parla di idrogeno e di come l'energia dovrà cambiare e fare rete. Fare rete con l'energia, come abbiamo fatto rete con l'informazione, con Internet. Michael Pollan, scrittore, professore di giornalismo, divulgatore scientifico esperto in cibo e nutrizione, straordinario. Wackernagel, uno svizzero che vive in California che ha inventato l'impronta ecologica: quanto ci costa sopravvivere producendo nel modo in cui stiamo producendo. Wolfgang Sachs, uno dei grandi sociologi internazionali co-fondatore del club del fattore 10, del Wuppertal Institute. Un uomo straordinario che parla, dal punto di vista della sociologia e dell'antropologia, di come si dovrà evolvere un nuovo mondo. Tutta gente straordinaria. Andiamo alla radice. Sentiamo queste persone. Coadiuvati da una grande organizzazione, che ho sempre seguito – e l'ho anche finanziata col mio 5 per mille – che è Greenpeace. Greenpeace è la prima che ha capito come agire in questo modo. Non prende fondi da multinazionali, vive di elargizioni pubbliche, quindi non ha assolutamente nessun aggancio e vive di immagini, di fotografie e di filmati. Sono ragazzi straordinari coi quali sono onorato di avere un collaborazione. Quindi io vi esorto a prenderlo questo DVD. È una cosa molto, molto, molto importante e molto interessante. Grazie e buon 168!



## La strage di Viareggio

### Muro del pianto

01.09.2009



Sono passati due mesi dalla strage di Viareggio, un massacro che non ha data di scadenza. La vittima numero 31 è di pochi giorni fa. Ogni due/tre settimane un nuovo nome si aggiunge all'elenco di una tragedia annunciata, come spiegato da più di un ferroviere anche in questo blog. L'informazione pubblica si concentra su fatti di cronaca nera come Garlasco, Cogne, Perugia per anni. La strage di Viareggio è già stata dimenticata, indovinate perché.



## Gli intellettuali

### Politica

02.09.2009



Cos'è un intellettuale, oggi, in Italia? Chi ha ancora profondità di pensiero e statura etica, morale per porsi come riferimento in questo bordello nazionale? Quanti sono i sopravvissuti e perché tacciono?

Negli anni '70 gli intellettuali scrivevano sul Corriere, erano presenti nell'informazione quotidiana. Montanelli, Pasolini, Buzzati, Montale, Calvino, Moravia. Forse non avrebbero amato essere definiti intellettuali, ma erano una spanna sopra agli altri per cultura e spesso per coraggio. Montanelli disse in un'intervista che il requisito principale per fare il giornalista erano i cosiddetti, per un intellettuale vale lo stesso discorso. Pasolini avrebbe fatto a pezzi lo psiconano e il suo sodale D'Alema con un solo articolo. A De Bortoli non basterebbe un ventennio di editoriali, a PG Battista l'eternità.

Göring, successore designato di Hitler, disse che ogni volta che sentiva la parola "intellettuale" metteva mano alla pistola. Nel Paese della P2 e dell'inciucio permanente tra PDL e PDmenoelle siamo più civili, è sufficiente un posto di direttore o vice direttore di giornale, un incarico di facciata nel partito, qualche libro edito da una casa editrice.

Gli intellettuali, se esistono ancora, si sono venduti. Sono diventati tartuffi, cortigiani, zimbelli da esibire, spaventapasseri da telegiornali di regime oppure ombre silenziose, docenti universitari, ciarlatani di piazza con le dispense a puntate sul settimanale di sinistra, firme autorevoli di quotidiani nazionali, fiori all'occhiello di consigli di amministrazione. L'intellettuale è una specie scomparsa, sotterrata dalle tonnellate di merda della televisione e dall'indifferenza, dal grufolare di maiali, della società italiana. Si sono adattati, meglio vivere cento giorni da pecora che un giorno da uomo libero. I migliori tengono una rubrica, rispondono alla posta dei lettori e lanciano appelli per la democrazia da sottoscrivere, anche on line. Appelli vibranti che non servono mai a un cazzo.

L'intellettuale moderno non è di destra o di sinistra, il suo punto cardinale è il portafoglio, il suo segno distintivo la piaggeria verso il potere. Ama servire e le sue capacità sono a disposizione di chi le apprezza. Questa classe politica fa schifo, ma chi non ha mosso un dito per decenni quando, per ruolo e intelligenza, poteva farlo, fa più schifo ancora.

L'Italia è in una situazione prerivoluzionaria, i sintomi ci sono tutti. Milioni di disoccupati alle porte, un debito pubblico abnorme, le spese dello Stato in aumento vertiginoso, mancanza di rappresentanza politica per decine di milioni di persone, delirio allo stato terminale di Testa d'Asfalto che non ha

più niente da perdere, assenza di un'opposizione, a parte Kryptonite Di Pietro, un'economia fragile, un senso civico inesistente e una disgregazione dello Stato.

Le dieci domande di Repubblica sulla vita sessuale (quella che gli è rimasta) di Accapatoio Selvaggio, sono il massimo che è riuscita a esprimere la sinistra in tre lustri come opposizione alla melma che ci ha sommerso. A Berlusconi non sono state fatte diecimila domande ben più importanti sulla mafia, sulla P2, sull'origine delle sue società. Gli è stato concesso tutto, qualunque conflitto di interessi, ogni legge porcata, ogni condannato in Parlamento. Con la benedizione degli intellettuali di sinistra e degli intellettuali cattolici. Tutti comprati e contenti.



## I sindacati scomparsi

**Economia**

02.09.2009



C'era una volta la gloriosa Triplice. Il sindacato di lotta e di governo. E' rimasto il governo senza il sindacato. I precari non hanno la tessera, ma sono figli di una legge avallata da un sindacato compiacente insieme al furto del TFR e alla mancanza di sicurezza sul lavoro. Le fabbriche chiudono, gli insegnanti sono licenziati a migliaia. Possono solo arrampicarsi sui tetti o salire sulle gru. Sempre più in alto...



## Tutti negli ospedali di Silvio il sabato sera

**Politica**

03.09.2009



Il 23 agosto 2009 Berlusconi l'Africano si è recato negli studi di Nessma TV, in Tunisia, per partecipare alla trasmissione Ness Nessma. Nessma TV è un canale commerciale, diffuso nei Paesi del Maghreb mediterraneo, di cui Mediaset ha il 25%. Accapatoio Selvaggio ha promesso "con una totale apertura di cuore" a tutti i nordafricani in ascolto: "la possibilità di un lavoro, di una casa, di una scuola per i figli, e la possibilità di un benessere che significa anche la salute e l'apertura di tutti i nostri ospedali alle loro necessità". E' più forte di lui. Dopo le ville ai terremotati d'Abruzzo, lavoro, casa, scuola, benessere e ospedali ai maghrebini...

Conduttore: "Dall'attrattiva che esercita l'Italia sui maghrebini, si può passare all'immigrazione, soprattutto a quella clandestina che purtroppo fa migliaia di morti"

Berlusconi: "La cosa più terribile sono le organizzazioni criminali, che sono moltissime. Ben Ali oggi mi ha detto di 300 organizzazioni scoperte dalla polizia del vostro Paese. Sono persone che approfittano della speranza degli altri, delle persone che sono nella miseria e che vogliono donare a se stessi e ai propri cari un futuro migliore. E allora si affidano a persone che con imbarcazioni non sicure si mettono in mare e questo porta a tragedie ad ogni istante. Occorre combattere tutto ciò.

E necessario incrementare le possibilità per la gente che vuole tentare nuove opportunità di vita e di lavoro, occorre aumentare le possibilità di entrare legalmente in Italia e negli altri Paesi europei. Questo è ciò che voglio sia fatto, non solo in Italia, ma in tutta Europa. E poi bisogna dire che gli italiani sono stati un popolo che ha lasciato l'Italia e che è emigrato in altri Paesi, soprattutto in quelli americani. E allora questo ci impone il dovere di guardare a quanti vogliono venire in Italia con una apertura totale di cuore. E di donare a coloro che vengono in Italia la possibilità di un lavoro, di una casa, di una scuola per i figli, e la possibilità di un benessere che significa anche la salute e l'apertura di tutti i nostri ospedali alle loro necessità e questa è la politica del mio governo"

Conduttrice: "Siete incredibile presidente, non posso trattenermi dall'applaudire"



## I parcheggi al posto dei parchi

Ecologia

03.09.2009



A Genova il cemento ha preso il sopravvento sul mare. L'asfalto il posto delle onde. In questa città marinara, l'unica iniziativa del Comune è di terra, anzi di sottoterra. Parcheggi al posto dei quattro alberi rimasti. A Genova, come in tutte le città italiane, ci vogliono più piste ciclabili, più verde, meno macchine. Belin, per impedire lo scempio della distruzione del Parco Acquasola con un parcheggio ho dovuto versare 30.000 euro di fidejussione richiesta dal Consiglio di Stato per rendere esecutivo il decreto sul blocco dei lavori. Sono i costi della politica. Il giudizio è previsto per il 22 settembre. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



## De Magistris: il delirio europeo di Berlusconi

Politica

04.09.2009



Luigi De Magistris è il deputato eletto con il maggior numero di preferenze al Parlamento europeo con circa mezzo milione di voti. Più di qualunque rappresentante di ogni altro Stato europeo. E' un uomo che viene dalla Rete. Ha tutti i titoli per parlare di Europa, più di chiunque altro, si chiami Frattini o Gasparri.

Lo psiconano sta attuando una vecchia strategia dei dittatori. Per giustificare i suoi fallimenti trova sempre nuovi nemici esterni. Dopo i comunisti, gli extracomunitari, l'informazione mondiale e la Chiesa, oggi è il turno dell'Unione Europea che vorrebbe paralizzare se non si mette il bavaglio.

Intervista a Luigi de Magistris:  
 blog: Luigi de Magistris: Berlusconi dopo aver attaccato la stampa attacca anche l'Unione Europea con proclami pazzeschi.

L.d.M.: Ultimamente siamo al delirio del Presidente del Consiglio. Non sa più con chi prendersela, dopo essersela presa coi giudici, coi magistrati, con la libera stampa, adesso il fallimento del governo viene oscurato con attacchi all'Unione Europea. C'è stata una escalation che è cominciata con l'immigrazione, cioè il fallimento totale della legge Bossi-Fini, le immigrazioni sono aumentate, sono stati calpestati i diritti umani con le ultime tragedie che sono avvenute nei mari antistanti le coste italiane. Per non evidenziare il fallimento di questo governo, il Presidente del Consiglio se l'è presa con l'Unione Europea. La stessa cosa ha fatto con le carceri. Di fronte al dramma della sicurezza nel nostro Paese, la privatizzazione della sicurezza attraverso le ronde e attacchi ai magistrati, ha pensato bene di riversare la responsabilità della giustizia e del sovraffollamento delle carceri sull'Unione Europea.

E da ultimo l'attacco forsennato all'Unione Europea in generale, alla Commissione, ai portavoce dell'Unione Europea. Questo perché? Perché in Europa è ormai evidente a tutti il fallimento – anche al centro-destra europeo, il Partito Popolare europeo – di Berlusconi. Siccome l'immagine del Presidente del Consiglio è assolutamente deteriorata all'estero, dopo le vicende "papi" per capirci, attraverso la privatizzazione della cosa pubblica e l'utilizzo, quale utilizzatore finale, del corpo femminile, questa immagine del Presidente del Consiglio completamente lesionata, egli non fa altro che prendersela con la Commissione Europea per mascherare anche il fallimento della politica economica e del lavoro del governo. Questo è molto grave. E molto grave,

perché invece nel Parlamento Europeo si stanno affrontando cose molto serie a cominciare proprio dai gravi temi dei cambiamenti climatici e dell'immigrazione. Berlusconi farebbe bene a dimettersi.

blog: Qual è la portata della gravità della minaccia che ha fatto Berlusconi? Io paralizzo la Commissione Europea? Magari i media italiani non riescono a rappresentarla adeguatamente, ma in Europa c'è scandalo per questo.

L.d.M.: Sì, questo è un passaggio di una gravità inaudita. Non si è mai visto che un Paese democratico minacci di paralizzare una istituzione semplicemente perché magari questa istituzione dice delle cose sgradite al Presidente del Consiglio, che si sta comportando come un piccolo peronista in Italia, come un dittatore che vuole consolidare il disegno piduista annientando l'indipendenza della magistratura, massacrando la libertà dell'informazione, facendo un assetto verticistico del potere, riducendo il Parlamento a mero organo di ratifica dei voleri del premier, privatizzando la sicurezza attraverso le ronde, riempiendo il Paese di militari per governare il conflitto sociale che verrà fuori, perché c'è il fallimento totale della politica economica e del lavoro di questo governo.



## La difesa del membro

### Muro del pianto

04.09.2009



Continuano le incredibili, irresistibili, straordinarie dichiarazioni di Mavalà Ghedini, deputato e avvocato di Silvio Berlusconi, detto anche Lurch (famiglia Addams). Ghedini ha chiesto un risarcimento di due milioni di euro all'Unità per frasi lesive della reputazione del suo cliente. Mavalà riferisce che: "Stavolta ci siamo mossi per una pura questione di principio. Non tutto è frutto di astuzia politica. Ci sono mosse dettate dal puntiglio, dall'orgoglio. Berlusconi è pronto ad andare in aula a spiegare che non solo non è un gran porco ma nemmeno impotente." Ghedini è sicuro del fatto suo, ma come farà a conoscere così intimamente lo psiconano? È Berlusconi che alza il membro, ma è Ghedini che lo difende. Mavalà, mavalà, mavalà...



## Avere e non avere

### Economia

05.09.2009



Avere e non avere. Lavoriamo più degli schiavi ai tempi dei Faraoni. Per trent'anni. Quarant'anni, cinquant'anni. L'età della pensione si allontana fino a coincidere con quella della morte. Il lavoro ha, sempre più spesso, come unico obiettivo uno stipendio. Non è importante che il lavoro sia utile, necessario per la società o per l'individuo che lo svolge. Lo scopo di un'attività è, di solito, il denaro che se ne può ricavare. Denaro che serve per comprare beni inutili, prodotti da altre persone che fanno altrettanti lavori inutili. Per rendere utili beni inutili, aumentare la salivazione dei consumatori, abbiamo inventato l'industria della pubblicità. Un inganno colossale, un'autoipnosi a fini di lucro. C'è una perdita di senso, di scopo complessivo. Siamo panni lavati e rilavati in una lavatrice con il programma impazzito. L'informazione e la pubblicità, una volta separate, si sono unite, compenstrate in una forma oscena che è ovunque, che giustifica tutto. La distruzione del pianeta, la cancellazione del tempo (nessuno ha più tempo..), la perdita di significato, la mancanza di valori al di fuori di quelli economici. Abbiamo allungato la vita per non poterla vivere, siamo troppo occupati a produrre. Avere, siamo drogati dall'aver, lavoriamo per avere. Abbiamo trasformato il mondo e noi stessi in un PIL, in prodotti a scadenza. Abbiamo tutto, ma non abbiamo più nulla. In una società basata sulla produzione in quanto tale, a qualunque prezzo, chi perde il lavoro è una zavorra. È fuori dai giochi. Per sopravvivere è necessario lavorare, fare qualunque lavoro. Il progresso è lavoro, il futuro è lavoro. Il progresso, invece, dovrebbe essere la diminuzione del lavoro. L'eliminazione del lavoro inutile. Lavoro per tutti, solo se utile e in modica quantità. La dannazione del lavoro ha il suo "altro", il suo specchio, nei parassiti sociali. Quelli che, grazie al lavoro inutile degli altri, non lavorano. Sono dei divoratori di risorse umane e ambientali. Non hanno un lavoro vero e proprio, ma manipolano e posseggono il denaro, quantità spesso enormi di denaro. Sono gli addetti alla leva della ruota in cui girano, inconsapevoli, i lavoratori. La disuguaglianza sociale rende obbligatorio il lavoro inutile. La solidarietà sociale e una equa distribuzione dei beni cancellerebbe ogni produzione fine a sé stessa e i parassiti economici.. Che senso ha avere, nello stesso Paese, l'Italia ad esempio, milioni di persone sotto la soglia di povertà, milioni di disoccupati e centinaia di migliaia di persone ricche a dismisura? Cosa vuol dire "vivere" nello stesso Paese per gli evasori e per i precari? La povertà è la materia prima del consenso

dei regimi. Vanno stabilite una soglia di ricchezza e una soglia di povertà, entrambe da non superare. Avere e non avere.

